

## ***Impariamo dai giovani dei Paesi fragili «Sono i primi a voler salvare la Terra»***

**intervista a Federica Gasbarro, a cura di Daniela Fassini**

*in "Avvenire" del 22 aprile 2023*

«Non è vero che l'interesse dei giovani si sta affievolendo. Anzi oggi c'è maggiore consapevolezza». Federica Gasbarro non ha dubbi: dopo diversi anni di attivismo ecologista tra le fila dei Fridays for future oggi prende le distanze dal movimento ma non dalla difesa del pianeta. «È la battaglia della mia vita e oggi preferisco farla senza etichette». Ventotto anni, nata a Roma, Federica rappresenta i giovani italiani ai negoziati sul clima delle Nazioni Unite. E nel 2021 è stata indicata fra i 100 "Number One" di Forbes Italia, la classifica dei giovani italiani leader del futuro.

### **Come sta il movimento ecologista giovanile ?**

Sta bene, anche se abbiamo sempre più paura. In generale non c'è meno interesse, forse le manifestazioni hanno meno risalto mediatico rispetto a prima ma questo secondo me è stato anche dovuto al Covid. I giovani non sono meno appassionati o meno motivati.

### **Quindi non c'è meno interesse?**

Assolutamente no, mi sento di dire che siamo noi giovani a continuare a sensibilizzare l'opinione pubblica sul pericolo delle emissioni e il cambiamento climatico e a fare la nostra parte sia per informare i cittadini e sia per chiedere alle istituzioni di andare nella giusta direzione. Lo dobbiamo a noi stessi.

### **Nel frattempo però i giovani crescono...**

Sì, è vero. Molti attivisti della prima ora che erano al liceo e oggi studiano all'università, sono quegli studenti che frequentano sempre di più le facoltà legate all'ambiente e ai temi scientifici del cambiamento climatico. E poi non c'è solo l'Italia.

### **In che senso?**

C'è una situazione globale differente. Negli ultimi meeting ai quali ho partecipato ho visto ad esempio che i ragazzi africani sono molto attivi. Anche i giovani delle Isole Marshall, per citarne solo alcuni. Questi giovani secondo me hanno molto da insegnarci.

### **Riescono a dialogare con i politici e a far sentire la propria voce?**

Ci raccontano di situazioni assurde che si ripetono di anno in anno: sono sempre gli stessi racconti, dove l'unico record che si batte è quello contro noi stessi. Vediamo che la situazione peggiora ma c'è tanta voglia di continuare a lottare soprattutto, ripeto, da parte di quei giovani che arrivano dai Paesi più fragili. Sono i primi che fanno associazionismo, fondano start-up e si danno da fare per trovare soluzioni nell'immediato e a lungo termine.

### **Ma i loro governi li ascoltano?**

No, fanno come da noi: il minimo indispensabile per tenerli buoni. Tranne in alcuni Paesi dove la situazione è veramente drammatica. Allora li ascoltano, rispettano quello che dicono i giovani e gli scienziati perchè fra pochi anni magari sono costretti a spostare le loro capitali a causa del cambiamento climatico. Parlo ad esempio di Jakarta e dell'Indonesia.

### **Qual è la priorità per tutti invece?**

È sempre la stessa, che si è aggravata di anno: ridurre le emissioni dannose. Dal 2018 ad oggi abbiamo fatto passi da gigante a livello di opinione pubblica. Anche il mercato delle multinazionali sta cambiando e di conseguenza anche i flussi finanziari vanno verso la sostenibilità. Tutta questa consapevolezza in più sta pagando e anche i governi dovranno agire di conseguenza e occuparsi del problema climatico.

**Però difficilmente si rispetterà il limite fissato di un grado e mezzo.**

È vero, le emissioni non sono migliorate e anzi sono peggiorate siamo sempre in rotta di collisione contro noi stessi. Io credo che come siamo stati capaci di costruire due isole di plastica nell'oceano possiamo essere in grado di fare anche il contrario. Però abbiamo poco, pochissimo tempo.

**In Germania gli ecologisti criticano gli eco-attivisti.**

Naturalmente sono d'accordo con quello che sostengono *Extinction Rebellion* e *Ultima generazione* (gli eco-attivisti che imbrattano le opere d'arte e i monumenti e bloccano il traffico, ndr) però non posso negare che non è un buon modo per comunicarlo. Perché non tutti hanno la chiave di lettura per capire che se butto la minestra su un quadro lo faccio perchè chiedo attenzione e non ho altri modi per essere ascoltato. Non è il modo per portare l'opinione pubblica dalla nostra parte. La vernice lavabile va lavata e noi non ce la passiamo un granché bene con l'acqua...

*«Alle Isole Marshall, in Africa o in Indonesia i giovani che marciano e che lottano hanno molto da insegnarci: fanno associazionismo, creano start-up e si danno da fare per trovare soluzioni»*